

NOTE BIBLIOGRAFICHE

verse e meglio definite delle oscure teorie di questo filosofo. Ad ogni modo, chi volesse conoscerlo, sarà certamente grato al Ferrando, la cui traduzione

per la fedeltà e per l'efficacia può essere salutata come una traduzione coscienziosa.

G. F. HERBART. — *Pedagogia generale dedotta dal fine dell'educazione*. — Traduz. e note di G. Marpillero. — 1 Vol. in-8°, pag. 291, Sandron, Palermo, 1913.

Quando si comincia ad educare, è necessaria la conoscenza del fine che ci proponiamo. Questo fine deve star dinnanzi all'educatore « come una carta geografica o come la pianta di una città ben edificata, in cui le direzioni simili s'incrociano uniformemente, ed in cui l'occhio si orienta di per sé anche senza esercizi preliminari. Qui io presento una consimile carta geografica agli inesperti, che desiderano di sapere, quali specie di esperimenti devono ricercare e preparare ». Così dice l'Herbart nella introduzione di questa sua opera classica, che il Marpillero ha scrupolosamente tradotta e corredata di note erudite e dotte.

Sarebbe certo attraente poter seguire

l'autore nell'esposizione delle sue vedute originali, che a lui vennero ispirate da una lunga esperienza di anni e dalla meditazione intensa dei problemi pedagogici, per ricercarne l'intimo nesso col sistema da lui ideato. Ma noi qui ci accontentiamo di notare che l'Herbart è di opinione che si domina l'educazione degli alunni, quando si sa infondere nell'anima giovanile un grande sistema di idee, che possa far superare le condizioni sfavorevoli dell'ambiente e assorbirne e assimilarne quelle favorevoli. Prendiamo anche occasione per consigliare agli amici di studiare il sistema dell'Herbart, perchè esso ha moltissimi lati davvero interessanti e che sono intessantissimi per noi neoscolastici.

GIOVANNI PAPINI. — *Sul pragmatismo, saggi e ricerche*. — 1 Vol. in 8° piccolo, pag. XII-165, Libreria Editrice Milanese, 1913.

Il Papini raccoglie in questo volume parecchi suoi scritti, apparsi già in molte riviste e specialmente nel *Leonardo*, intorno al Pragmatismo. Non c'è in questi saggi, egli avverte, nè una trattazione ordinata del pragmatismo nè un insieme ben coerente di teorie; c'è però l'unità che vien data da quello « spirito pragmatista », che pervade ogni pagina.

Se dovessimo dire che la lettura del libro ci ha annoiati, diremmo una falsità. Confesseremo anzi che ci siamo divertiti un mondo, nel rileggere le amenità di questo « negoziante di pa-

radossi ». Sia che nel primo saggio il Papini sostenga che tutte le filosofie sono morte; sia che nell'ultimo asserisca che tutte le filosofie sono vere e vive; sia che si proponga di insegnare all'uomo a divenire onnipotente e ad esercitare l'arte dei miracoli; sempre egli ha un'unica preoccupazione: vuol dimostrare cioè che il suo pragmatismo è una cosa molto allegra.

Egli lo ha battezzato una *teoria corridoio*, un corridoio d'un grande albergo, ove sono cento porte che si aprono su cento camere; in una c'è un inginocchiatoio e un uomo che

vuol riconquistare la fede, in un'altra uno scrittoio e un uomo che vuol uccidere ogni metafisica, in una terza un uomo che ammazza il tempo declamando qualche corbelleria futurista....; ma il corridoio è di tutti e tutti ci passano; e se qualche volta accadono delle conversazioni fra i vari ospiti, nessun cameriere è così villano da impedirle.

E nemmeno noi saremo così villani da biasimare il pragmatismo teorico e pratico di questo allegro buontempone d'ingegno, che è certo persuaso di rappresentare una farsa comicissima e che si divertirebbe un mondo, se trovasse qualche babbeo che lo prendesse sul serio.

H. AITKEN. — *Le vie dell'anima* (i cinque sensi). — 1 vol. in-8 di pag. 246. Bocca, Torino 1913.

Questo libro non è facilmente definibile. L'autore vi discorre con una relativa ampiezza delle sensazioni e delle percezioni. Non però con lo scopo di fare della fisiologia o della psicofisiologia dei sensi, ma con lo scopo di mostrare che colle percezioni l'uomo gusta la bellezza dell'universo e per mostrare come unica quella facoltà meravigliosa per cui ogni creatura sensibile nei limiti della sua potenzialità sente, gusta, odora, vede, ode in qualche modo ciò che la circonda.

Il libro contiene certo osservazioni interessanti. Ma ne sembra che innanzitutto una osservazione fondamentale gli si possa muovere. Innanzitutto sensazione e percezione sono due concetti non ben chiari per l'autore, di guisa che vengono avvicinate cose, fatti disparati.

In secondo luogo se utili sono le volgarizzazioni scientifiche esse debbono però rimanere tali. Il pretendere di dare la dimostrazione di una legge servendosi di una volgarizzazione di concetti e di conoscenze scientifiche è un metodo che non persuade lo scienziato e che non può essere efficace per quelli ai quali è destinata la volgarizzazione.

Comunque il libro dell'Aitken è un libro interessante nel quale si leggono cose note ma ben dette, anche se non si conviene nel pensiero fondamentale che gli animali gustino e provino piacere e dolore (piacere e dolore sono due fatti sensibili che servono alla economia della vita), così come l'uomo nel quale al disopra del piacere e del dolore sensoriale vi è un piacere e un dolore di natura diversa.

TH. MAINAGE. — *Introduction à la psychologie des convertis*. — 1 vol. in-12, pag. VI-129, Lecoffre, Parigi, 1913.

Per aiutare gli spiriti curiosi di psicologia religiosa ad orientarsi in mezzo agli innumerevoli documenti sparsi un po' dappertutto, attraverso i libri, le riviste e le anime e riguardanti il fenomeno delle conversioni, il dotto domenicano compose questa introduzione, che altro non è se non il preludio di un lavoro più esteso e che

apparirà il prossimo anno intorno alla *Psychologie de la conversion*.

Questo volumetto comprende tre parti: 1° Come si pone dal punto di vista apologetico il problema della conversione? 2° A quali sorgenti dobbiamo attingere gli elementi d'una soluzione? 3° Come si possono utilizzare queste sorgenti?